

INVESTIMENTI

Il fai-da-te per i Piani individuali di risparmio

A PAGINA 19



Almeno 5 anni
Il periodo durante il quale non bisogna toccare il capitale per godere dell'agevolazione fiscale del Pir

Piani individuali di risparmio anche per chi vuol fare da sé

Una nuova formula per i Pir (i fondi che non pagano tasse)

SANDRA RICCIO
MILANO

Non soltanto Etf e Fondi comuni. Cresce, anche se solo lentamente, il numero dei Pir dedicati agli investitori fai-da-te, vale a dire quegli investitori che decidono di comporsi autonomamente il proprio Piano individuale di risparmio (Pir) con azioni e obbligazioni conformi da inserire in un conto apposito. I Pir sono stati introdotti quest'anno e sono un nuovo strumento d'investimento che ha l'obbligo di puntare prevalentemente su titoli di aziende italiane. L'obiettivo è quello di portare ossigeno all'economia del nostro Paese. In cambio del contributo alla crescita, il sottoscrittore del Pir otterrà l'azzeramento delle tasse da pagare sugli interessi maturati (26% annuo). Questo però soltanto se non disinveste per un arco di tempo di alme-

26
per cento
L'aliquota fiscale che viene abbuonata a chi sottoscrive un Pir

3
miliardi
Le risorse che sono affluite ai Piani individuali di risparmio

no cinque anni. La novità è piaciuta a investitori e risparmiatori tanto che, in pochi mesi, nei Pir è affluita una cifra record di 3 miliardi di euro. Le attese del governo, che ha messo in campo questo nuovo strumento con la legge di Stabilità, si fermavano a 1,8 miliardi per fine 2017.

Come funziona il Pir fai da te? I risparmiatori possono aprire il Piano direttamente dal proprio deposito titoli, acquistando azioni o obbligazioni che corrispondano ai requisiti richiesti. I grandi istituti tuttavia non spingono su questo tipo di soluzione. Sono soprattutto gli operatori più piccoli, più attenti all'innovazione di prodotto, a farsi avanti con i primi conti Pir. Per fare qualche esempio, a maggio **Directa Sim** ha lanciato il suo conto Pir. Si chiama «Conto Pir **Directa**» e permette ai clienti di crearsi il proprio portafoglio Pir in totale autonomia. La scorsa settimana anche Invest

Banca, parte dell'omonimo gruppo bancario basato a Empoli e con uffici a Firenze e Roma, ha lanciato «Ib Pir», un deposito titoli che consente al cliente di personalizzare la composizione del portafoglio scegliendo obbligazioni o azioni quotate sui vari segmenti di mercato di Borsa Italiana indicati sul sito della banca. Ad accomunare questi nuovi conti c'è una gamma di costi molto concorrenziale. Il canone per la tenuta del deposito è intorno ai 100 euro annui mentre ogni singola operazione costa dai 5 ai 7 euro. In genere la commissione d'ingresso è azzerata. Per il risparmiatore, oltre al bonus fiscale, ci sono quindi anche spese più basse. Per fare un confronto, i Fondi Pir arrivati finora sul mercato hanno costi di gestione di circa l'1,75% annuo. In più, in alcuni casi, prevedono anche salattissime commissioni di ingresso da pagare.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI